

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

Duca di Savoia, di Genova,

Principe di Piemonte, ec. ec.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'unito progetto di legge concernente un'indennità al Dottore Morse per l'apparecchio telegrafico di sua invenzione, sia presentato alle Camere Legislative dal Ministro delle finanze, che incarichiamo di svolgere i motivi e di sostenere la discussione unitamente al Ministro dei Lavori Pubblici.

Da Torino addì 11. Gennaio 1857.

Vittorio Emanuele

G. Lanza

I

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro

Indennità al sig^r Morse per l'apparechio
telegrafico di sua invenzione.

N. 14

14 Gennaio 1859.

Signori

Il Governo francese mosso da considerazioni
di equità verso il Dottore Morse Americano
inventore dell'apparechio telegrafico che porta
il suo nome, propose che gli Stati, nei quali
si fa uso della macchina Morse, si accordassero
per dare al suo inventore una remunerazione
pecuniaria, come per tener luogo di quei
vantaggi che esso ne avrebbe ritratto qualora
del suo ritrovato avesse fatto oggetto di
speculazione privata.

Accettasi tale proposta dal R.
Governo, del pari che dalla maggioranza
degli altri Governi d'Europa in proposito
interpellati, ne seguiva l'accordo formulato
in apposito verbale nell'adunanza tenutasi
a Parigi il 23 Agosto 1858 di Rappresentanti
i vari Governi da cui risultò essersi inteso
di concedere al Dottore Morse una somma

3) di $\text{L. } 4000000$ pagabile in quattro rate annuali,
di $\text{L. } 1000000$ a cominciare dal 10 Gennaio 1859.

Due basi si avevano presenti per stabilire come esse ad essere state in demerito ripartite fra i vari Governi interessati.

Il numero degli apparecchi in esercizio, ovvero la popolazione di ciascun Stato.

La prima base è stata dalla maggioranza giudicata preferibile, siccome quella che è più proporzionata al beneficio che a ciascun Stato deriva dall'invenzione del sig. Morse.

Accertatosi quindi il numero degli apparecchi in uso di ciascun Stato si formulò in quell'assemblea di Rappresentanti di vari Governi il riparto risultante dal quadro qui annesso, in cui la quota attribuita allo Stato Sardo rileva per le quattro annate alla totale somma di $\text{L. } 22,743, 18$.

E nella stessa Assemblea si è pur inteso che la quota annuale dovuta da ciascun Stato si sarebbe versata alla suddetta epoca al dipartimento degli Affari Esteri a Parigi che sarà incaricato di rimettere al sig. Morse a nome di tutti i Governi il montare collettivo delle annualità scadute.

Ho quindi l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni il qui unito progetto di legge per l'autorizzazione della complessiva spesa di $\text{L. } 22,743, 18$ in aggiunta al Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici da ripartirsi negli anni 1859 al 1862.

Progetto di Legge

Art. 1°

È autorizzata la spesa straordinaria di $\text{L. } 22,743. 15.$ per l'indennità al Dottor Morse per l'apparecchio telegrafico da lui inventato.

Art. 2°

Tale spesa sarà stanziata nel Bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici e ripartita fra gli esercizi seguenti cioè:

Esercizio 1859	$\text{L. } 5,685. 79$
— id — 1860.	— " — 5,685. 79
— id — 1861.	— " — 5,685. 79
— id — 1862.	— " — 5,685. 78.
<hr/>	
Totale	$\text{L. } 22,743. 15.$

Art. 3°

Per l'applicazione della parte di detta spesa a carico del Bilancio 1859 è autorizzata l'istituzione di apposita categoria sotto il N. 86 e colla denominazione — Indennità al Dottor Morse per l'apparecchio telegrafico da lui inventato. —

Pellati

SESSIONE 1859

N° 14-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

PISTONE, DESPINE, BRUNET, BRIGNONE, CHIAVARINA,
VARESE, CAPRIOLO

sul progetto di legge presentato dal Ministro delle Finanze

nella tornata del 14 gennaio 1859

Indennità al signor Morse per l'apparecchio telegrafico
di sua invenzione.

Tornata del 5 febbraio 1859.

SIGNORI,

Il dottore Samuele Morse di Nuova-York inventò un apparecchio telegrafico combinato in modo da ricevere il dispaccio segnato sopra una striscia di carta, la quale si svolge a misura che si opera la trasmissione.

I segni telegrafici sono formati con righe più o meno lunghe e con una serie di punti. Dalla combinazione varia di questi punti e di queste righe si ottiene un alfabeto convenzionale, del quale, chi ne ha pratica, legge sulla striscia di carta che esce dalla macchina il dispaccio sì e come fosse scritto con caratteri ordinari.

I vantaggi di questo apparecchio telegrafico, in confronto degli altri i quali non lasciano traccia visibile del dispaccio, ma danno soltanto un segno, il quale debbe essere osservato dal telegrafista, e quindi registrato, indusse quasi tutti i Governi d'Europa ad adottarlo.

Ma le corrispondenze telegrafiche in Europa essendo appunto riservate ai Governi, ne avvenne che il signor Morse non poté ricavare dalla sua invenzione quei vantaggi che altrimenti avrebbe ottenuto, qualora lo stabilimento delle corrispondenze telegrafiche fosse stato oggetto di libera concorrenza.

(14-A)

Egli pertanto si rivolse all'imperatore dei Francesi esponendogli una tale circostanza, e chiese una somma d'indennità come compenso dei vantaggi che in realtà ricava la Francia dal suo apparecchio telegrafico.

Il Governo francese accolse favorevolmente la domanda del signor Morse, e prese l'iniziativa verso altri Governi di Europa, affine di indurli a concorrere in questa indennità.

Quasi tutti gli Stati d'Europa aderirono, ed in un congresso seguito in Parigi addì 25 agosto 1858, coll'intervento dei varii rappresentati, si convenne che sarebbe data al signor Morse una indennità di 400 mila lire, ripartibile in proporzione del numero degli apparecchi telegrafici che sono in attività in ciascuno Stato.

Il totale numero degli apparecchi calcolati in Europa, esclusa l'Inghilterra, si riconobbe di 1284, divisi nel modo seguente :

Austria, 224 — Belgio, 52 — Francia, 462 — Paesi Bassi, 72 — Piemonte, 75 — Russia, 110 — Roma, 17 — Svezia, 191 — Toscana, 14 — Turchia, 69.

La somma di lire 400,000 divisa pel numero delle macchine, dà per ciascuna di esse la somma di lire 311 55. Quindi il nostro Governo avrebbe a suo carico una quota di L. 21,496 95.

La somma delle lire 400,000 dovendosi pagare in quattro volte a un anno d'intervallo, ne viene che le lire 21,496 95 sono divise in quattro pagamenti, cioè:

Lire 5,685 79 sull'esercizio del 1859, e le altre tre quote negli esercizi successivi.

Tutti i Governi sovra indicati hanno aderito alla quota assegnata, ad eccezione dell'Olanda il cui Governo temeva di dischiudere la via a richiami per parte di inventori d'apparecchi telegrafici olandesi.

Epperò pella quota relativa ai Paesi Bassi fu nel processo verbale della seduta 25 agosto 1858 lasciato campo al signor Morse di proporre egli stesso direttamente la sua domanda.

La Commissione, nel cui seno vennero esposti i vantaggi che si ottengono dall'apparecchio di Morse in confronto di altri apparecchi telegrafici, riconoscendo come di fatto il Governo adoperava da parecchi anni queste macchine telegrafiche, fu unanime d'avviso di adottare la proposta di legge come venne formulata dal ministro, e che venga così inserito nei bilanci 1859, 1860, 1861 e 1862, un articolo di lire 5,685 78, denominato *indennità al signor Morse per l'apparecchio telegrafico da lui inventato*.

Nella Commissione si manifestò il desiderio che alla relazione fosse annesso qualche schiarimento storico relativo a questo telegrafo; come pure alcuni cenni più particolarizzati circa ai motivi che dimostrano il telegrafo Morse meritevole di premio in confronto di altri apparecchi che pur danno lodevolissimi risultati. Ma non potendosi entrare in dettagli senza farsi ad esaminar cose estranee alla sfera parlamentare, il relatore credette doverne prescindere.

Tuttavia, mentre ognuno di noi applaude al genio che svela i misteri della natura, e ne opera l'applicazione in vantaggio della società; mentre con un atto di giustizia e di generosità si tratta di votare un premio all'inventore di un apparecchio telegrafico, non si può a meno ad un tempo di dare una testimonianza di gratitudine e di ammirazione e all'italiano Volta, che scoprì la pila che è l'anima del telegrafo elettrico, e all'italiano Porta, che il primo ci diceva come col magnetismo e col mezzo di due aghi magnetici si potevano trasmettere non solo segnali, ma scrivere notizie e dare incumbenze.

Noi non possiamo riferire le particolarità che la storia delle scienze fisiche in Italia ci espone a tale riguardo, ma le poche parole che trascriviamo bastano per dare una prova di questo fatto.

Giovanni della Porta stampava in Napoli nel 1589 il suo trattato: *Magiae naturalis*, in venti libri, ed al capo vii nel preambolo: *De miraculis magnetis — Qui condus est et promus mirabilium magnetis* — accenna al magnetismo ed alla sua applicazione nella trasmissione dei segni: « Ex his
« mundi longitudo investigari poterit, haud parvi momenti
« navigantibus, in quo maxima laborarunt ingenia. Et amico
« longe absentibus etiam carceribus ocluso possumus incumbentia nuntiare, quod duobus nauticis pixidibus alphabeto
« circumscriptis fieri posse non vereor. »

Quest'idea di apparecchio telegrafico magnetico non è quella di Morse, ma presenta un'analogia col sistema anche ora in uso, cioè coi telegrafi a due aghi e coi telegrafi a quadrante circoscritti da un alfabeto.

Mentre da noi, come si disse, senza distinzione di paese si vota un premio ad un'invenzione americana, mentre si compie un atto di generosità verso un estero, è ben giusto che pur si rivendichi ad un tempo quella parte di gloria che in questa meravigliosa scoperta del nostro secolo ebbero i nostri scienziati italiani.

BRUNET, relatore.

~~PROGETTO DEL MINISTERO~~

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 22,745 15 per indennità al dottore Morse per l'apparecchio telegrafico da lui inventato.

Art. 2.

Tale spesa sarà stanziata nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici e ripartita fra gli esercizi seguenti, cioè:

Esercizio 1859	L. 5,685 79
» 1860	» 5,685 79
» 1861	» 5,685 79
» 1862	» 5,685 78

Totale L. 22,745 15

Art. 3.

Per l'applicazione della parte di detta spesa a carico del bilancio 1859 è autorizzata l'istituzione di apposita categoria sotto il numero 86 e colla denominazione *Indennità al signor Morse per l'apparecchio telegrafico da lui inventato.*

~~PROGETTO DELLA COMMISSIONE~~

~~Art. 1.~~

~~Identico al qui contro.~~

~~Art. 2.~~

~~Identico al qui contro.~~

~~Art. 3.~~

~~Identico al qui contro.~~

Approvata nella Camera del 10 febbraio 1869.

Pellati